



e CLASSIC

presentano

La polvere del tempo
The Dust of Time

un film di

Theo Angelopoulos

con

Willem Dafoe Bruno Ganz
Michel Piccoli Irène Jacob

Uscita: 1 giugno 2011

Distribuzione



CLASSIC

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
www.studiopuntoevirgola.com

La storia di un amore cominciato nel 1953 nell'ex-Unione Sovietica. E la storia di viaggi nel mondo e nel grande spazio della storia fino ai giorni nostri.

Una valutazione poetica del secolo che è appena finito e una relazione visionaria con il secolo che stiamo ora percorrendo attraverso un amore che sfida il tempo.

Esilio, separazione, vagabondaggio, il crollo di ideologie e la costante prova della storia.

La figura centrale è quella di una donna. L'Eleni del mito, l'Eleni di tutti i miti, che è desiderata e che desidera l'amore assoluto.

Più di sempre, un'elegia sul destino umano.

Theo Angelopoulos

Cast artistico

<i>A</i>	Willem Dafoe
<i>Jacob</i>	Bruno Ganz
<i>Spyros</i>	Michel Piccoli
<i>Eleni</i>	Irene Jacob
<i>Helga</i>	Christiane Paul
<i>Compositore</i>	Reni Pittaki
<i>Segretario del partito</i>	Kostas Apostolides
<i>Uomo sul treno</i>	Alexandros Milonas
<i>Manager Hotel</i>	Norman Mozzato
<i>Assistente "A"</i>	Alessia Franchin
<i>Impiegata Hotel</i>	Valentina Carnelutti
<i>Piccola Eleni</i>	Tiziana Pfiffner
<i>Amica piccola Eleni</i>	Chantel Brathwaite
<i>Medico</i>	Herbert Meurer

Cast tecnico

<i>Regia</i>	Theo Angelopoulos
<i>Sceneggiatura</i>	Theo Angelopoulos Con la collaborazione di Tonino Guerra e Petros Markaris
<i>Produzione</i>	CLASSIC srl con il contributo della Regione Lazio tramite FI.LA.S Spa con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il Cinema THEO ANGELOPOULOS FILM PRODUCTIONS GREEK FILM CENTRE Con il contributo del Ministero Greco della Cultura ERT S.A. NOVA STUDIO 217 ARS con il contributo del Ministero della Cultura della Federazione Russa LICHTMEER FILM Filmstiftung Nordrhein - Westfalen Deutscher Filmfonderfonds (DFFF) ARD Degeto
<i>Con il contributo</i>	del fondo EURIMAGES del Consiglio d'Europa <i>Film riconosciuto di Interesse Culturale Nazionale dal MiBAC Direzione Generale per il Cinema</i>
<i>Vendite estere</i>	The match factory
<i>Fotografia</i>	Andreas Sinanos a.f.c.
<i>Musica</i>	Eleni Karaindrou
<i>Scenografia</i>	Andrea Crisanti - Dionisis Fotopoulos
<i>Costumi</i>	Regina Khomckaya – Francesca Sartori Martina Schall
<i>Suono</i>	Marinos Athanasopoulos – Jerome Aghion
<i>Missaggio del suono</i>	Kostas Varibopiotis
<i>Montaggio</i>	Yiannis Tsitsopoulos

	Giorgios Chelidonides
<i>Truccatore</i>	Vittorio Sodano
<i>Parrucchiere</i>	Giorgio Gregorini
<i>Parrucche</i>	Aldo Signoretti
<i>Prodotto da</i>	Phoebe Economopoulou
<i>Coproduttori</i>	Amedeo Pagani Claudia Poepsel Vladimir Repnikov Alexander Skvortsov Mikhail Zilberman
<i>Una coproduzione</i>	Italia Grecia Germania Russia
<i>Formato</i>	35mm - 1:85
<i>Durata</i>	120 minuti
<i>Distribuzione</i>	Movimento Film - Classic
<i>Ufficio Stampa</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA tel. 06.39388909 www.studiopuntoevirgola.com info@studiopuntoevirgola.com

Sinossi

A., un regista americano di origine greca, ritorna negli studi cinematografici di Roma per continuare a girare un film che aveva interrotto per ragioni sconosciute. Il film è la storia dell'amore di una donna, sua madre, per i due uomini che amò fino alla fine e che l'amarono fino alla fine. I personaggi nel film si perdono e si ritrovano, cercandosi in un viaggio nello spazio, nel tempo e nei grandi eventi dell'ultima metà del XX secolo in Siberia, nel Kazakistan del nord, in Italia, in Germania, in America.

Dalla morte di Stalin, lo scandalo Watergate e il Vietnam fino alla caduta del muro di Berlino, la nuova era e l'abbandono traumatico del sogno di un mondo migliore al volgere del secolo.

Come in un sogno, A. ricorda persone e avvenimenti del passato e li rivive dolorosamente nel presente. In una Berlino abbandonata all'alba del XXI secolo, la neve cade silenziosamente sul tempo passato e sul tempo che sta passando.

Soggetto

Passato e presente si intrecciano quando A., regista cinquantenne, si trova a fare parte del film che sta dirigendo, una cronaca della vita tumultuosa e del grande amore dei suoi genitori, Spyros ed Eleni. Gli eventi storici che hanno segnato le loro vite trovano un parallelo negli avvenimenti del presente. Per Spyros ed Eleni era stata la Seconda Guerra Mondiale a separarli dopo che lui era emigrato in America alla ricerca di una vita migliore come musicista, e la guerra civile greca che li aveva tenuti lontani quando lei era finita in Unione Sovietica insieme ad altri esuli politici.

Per A, è la guerra del Vietnam, che lo costringe a fuggire in Canada, e la caduta del muro di Berlino, che segna la nascita di una nuova era.

A. stesso era stato concepito il giorno della morte di Stalin, nel breve momento che i suoi genitori avevano potuto passare insieme quando Spyros era andato a Tashkent – illegalmente, sotto falso nome – nella speranza di fare uscire la sua amata di nascosto dall'Unione Sovietica.

Catturato dalla polizia, Spyros viene arrestato ed Eleni è inviata in Siberia dove ritrova Jacob, l'ebreo tedesco conosciuto a Tashkent, che rimarrà una figura centrale della sua vita e di quella di Spyros. Durante tutte le dure prove che dovrà affrontare, Jacob non la lascerà mai, neanche quando dovrà scegliere se unirsi agli altri ebrei russi diretti a Israele nel 1974 o seguire Eleni a New York dove lei è diretta alla ricerca di Spyros. Scelta amara per Jacob, perché Spyros ed Eleni alla fine si riuniranno. Spyros si era rifatto una vita, che Eleni scopre, ma questo non può tenerlo lontano da lei e la segue a Toronto, dove lei è andata per stare con suo figlio. A. era solo un bambino quando sua madre era riuscita a farlo uscire dalla Siberia e a mandarlo con la sorella di Jacob da suo padre, negli Stati Uniti.

Anni dopo, a Berlino dove ormai vive, A. accoglie i suoi genitori arrivati dagli Stati Uniti. E' la prima tappa del loro viaggio verso la Grecia, dove hanno deciso di

ritornare. C'è anche un commovente incontro con Jacob, ormai tornato in Germania, che viene a salutarli. I tre camminano per le strade di Berlino, durante i festeggiamenti per il nuovo anno, e ballano al suono della musica. Ma la loro gioia è turbata dall'angoscia per la scomparsa della piccola Eleni, ragazza disperata, figlia di A. che l'ha cercata disperatamente e senza successo. Quando la polizia riesce finalmente a trovarla, Eleni è appollaiata alla ringhiera di un ponte all'incrocio tra due autostrade.

E' la prima volta che vediamo la piccola Eleni ed è sua nonna, l'altra Eleni, che alla fine riesce a convincerla a scendere dalla ringhiera mentre A., sua moglie separata e la polizia guardano la scena impotenti. Ma l'angoscia è stata troppo grande per l'anziana donna, che ha già mostrato segni di malessere. Eleni crolla. Nell'appartamento di A. dove l'hanno portata, Jacob viene a trovarla, ma la trova addormentata. Si svolge l'ultima scena fra i tre. Con Eleni addormentata nella stanza accanto, Jacob e Spyros bevono per l'ultima volta in ricordo dei vecchi tempi a New York. E' l'ultimo saluto. Un abbraccio commovente e Jacob se ne va.

Sulla barca che lo trasporta via nella pioggia, Jacob si avvicina al molo. E' tormentato dai ricordi del suo recente viaggio della memoria in Polonia, nel campo dove i suoi genitori erano morti, e dall'aver lasciato andare la sola donna che avesse mai amato. Si lascia lentamente scivolare nello spazio vuoto e scompare nelle acque vorticose del fiume. Intanto, nell'appartamento, Eleni si è alzata e sta preparando la tavola, un posto per ognuno dei suoi amati. Chiama Jacob, ma lui non c'è. Alla fine Eleni crolla, con un'espressione serena sul volto.

Quando A. arriva con il dottore, è troppo tardi. Spyros si avvicina a sua moglie morta, la chiama per nome e le dice che è venuto a prenderla, ma è con la piccola Eleni che attraversa, mano nella mano, la porta aperta del balcone, ed esce sulla strada che si estende di fronte a loro, ariosa e fluida come un acquerello...

Personaggi principali

"A" Un regista americano di origine greca nel pieno di un esaurimento nervoso. "A" sta per dirigere un film sulla sua vita e sulla vita dei suoi genitori. Nel corso del film, cessa gradualmente di vivere nella realtà e diventa parte della realtà fittizia del suo film. E' in questo universo che vivrà i suoi ultimi giorni con la sua famiglia. In questo "altrove" lui "perderà" sua figlia, Eleni, la prole di una famiglia distrutta, la quale scompare. La sua figura è il legame tra i due "mondi" ed è lei che porta il fardello di un passato oneroso.

SPYROS Il padre di "A", è innamorato di Eleni da quando si sono conosciuti una notte durante un ballo vicino al fiume presso Salonico. Lui parte per gli Stati Uniti e perde i contatti con la donna perché nel frattempo Eleni è stata arrestata per ragioni politiche. Da allora, lui la cerca ovunque. La trova il giorno della morte di Stalin (1953) in un piccolo villaggio nel Kazakistan ma la polizia sovietica arresta Spyros e manda Eleni in Siberia. E' grazie a questo incontro che "A" nascerà nove mesi dopo. Di nuovo, perdono i contatti. Quando si ritrovano negli Stati Uniti, vent'anni dopo, Spyros è un uomo sposato ma lascerà sua moglie per Eleni. Classica figura di esule, Spyros non potrà quasi mai vivere con Eleni. Dopo la morte di sua moglie, conclude il film con un'azione che è aperta a diverse interpretazioni: varcherà la soglia dell'appartamento di A tenendo per mano sua nipote Eleni.

ELENI Poco dopo il ballo presso il fiume con Spyros e la partenza di lui per l'America, Eleni viene arrestata. Riesce a fuggire di prigione e cerca rifugio in Unione Sovietica. E' lì che la ritrova Spyros dopo averla cercata per tre anni. Dopo il suo arresto nel Kazakistan e la sua separazione da Spyros, dalla Siberia in cui è stata esiliata, vede "A", il giovane figlio nato in seguito all'incontro con Spyros quella notte in Kazakistan, in partenza per Mosca. Eroina di una tragedia greca, lei è la figura emblematica del film e la sua morte sembra essere l'ultimo respiro di una storia collettiva di episodi dolorosi e di tribolazioni.

JACOB Ebreo tedesco, amico di Spyros, innamorato di Eleni fino alla fine della vita, è anche condannato, non a vivere da solo ma, peggio, a vivere con colei che non può avere. Compagno di Eleni per molto tempo, l'accompagna ovunque, solo per vederla alla fine riconciliarsi con Spyros. Il ballo finale segna la sua decisione di uccidersi. Quando si tuffa nell'acqua del fiume, si lascia alle spalle solo un ombrello: un segno oscuro, un segno di solitudine; Jacob scompare proprio come era vissuto: da solo.

Theo Angelopoulos sul suo cinema

Il mio rapporto con il cinema è cominciato quasi come un incubo. Era il '46 o '47. Non ricordo bene. Gli anni del dopoguerra, un'epoca in cui molte persone andavano al cinema e noi ragazzini ci intrufolavamo tra gli adulti che si accalcavano nella fila per acquistare i biglietti, per poi sparire nella magica oscurità della galleria. Vidi molti film allora, ma il primo fu un film di Michael Curtiz, *Gli angeli con la faccia sporca*. C'è una scena nel film in cui il protagonista è condotto alla sedia elettrica da due guardie. Mentre camminano, le loro ombre sul muro si fanno sempre più grandi. Improvvisamente, un grido... Non voglio morire. Non voglio morire. Per molto tempo in seguito questo grido turbò le mie notti. Il cinema entrò nella mia vita con un'ombra che diventava sempre più grande su un muro e un grido.

Ho cominciato a scrivere quando ero molto giovane, in quello stesso periodo, sopraffatto dal tumulto e dall'emozione che le turbolenze della Storia precedente avevano creato in me. Le sirene della guerra nel 1940. L'esercito d'occupazione tedesco che entrava in un'Atene abbandonata. Primi suoni, prime immagini.

Poi la Guerra Civile del '44. Il massacro.

Mio padre condannato a morte.

La mano tremante di mia madre nella mia mentre cercavamo il suo corpo tra dozzine di altri, in un campo.

Molto tempo dopo un messaggio di lui, da lontano.

Il suo ritorno in un giorno di pioggia.

Le prime storie. Il primo contatto con le parole, parole in cerca di un'immagine. Non lo sapevo allora. L'ho capito un bel po' di tempo dopo quando scrissi le parole della mia prima sceneggiatura.

Le parole erano: "sta piovendo".

Ai miei tempi, Omero e gli antichi poeti tragici facevano parte del programma scolastico. Gli antichi miti vivono in noi e noi viviamo in loro. Viviamo in un territorio pieno di ricordi, di pietre antiche e di statue spezzate. Tutta l'arte greca contemporanea porta il segno di questa coesistenza. Sarebbe stato impossibile, per il sentiero che sto seguendo, il percorso che ho intrapreso, che il mio pensiero non fosse stato imbevuto di tutto questo. Come dice il poeta: "sono emersi dal sogno, mentre entravo nel sogno. Così le nostre vite si sono unite e sarà molto difficile dividerle di nuovo."

Da molto presto, il mio rapporto con la letteratura e la poesia mi ha avvicinato a tutte le riflessioni, sia linguistiche che estetiche, del modernismo. Più tardi, agli inizi degli anni '60, a Parigi, nei giorni dell'attivismo politico, il teatro epico di Brecht che rifiutava, fino a un certo punto, la definizione aristotelica di arte drammatica, stava diventando un punto di riferimento. Passarono anni prima che tornassi ad Aristotele e alla sua definizione di tragedia: "La tragedia è un'imitazione di un'azione valorosa o illustre e perfetta..."

Solo anni dopo scoprii che il monologo di Molly nell'ultimo capitolo dell'*Ulisse* di James Joyce non è altro che la lontana eco della stupefacente descrizione delle braccia

di Achille nell'*Iliade* di Omero. *Ricostruzione*, il mio primo film, nacque nel periodo della dittatura dei colonnelli come tentativo di ricomporre la verità dai suoi frammenti. La ricostruzione non come obiettivo ma come viaggio. Le piccole storie come sono riflesse ma anche determinate dalla Storia più grande. Il padre come simbolo, presenza e assenza, come un concetto metaforico oltre che come punto di riferimento.

Il viaggio, i confini, l'esilio.

Il destino umano.

L'eterno ritorno.

Temi che mi hanno ossessionato e ancora mi ossessionano. Tutte le mie ossessioni entrano ed escono dai miei film come gli strumenti di un'orchestra entrano ed escono, quando ammutoliscono solo per riemergere più tardi. Siamo condannati a esprimere le nostre ossessioni. Facciamo solo un film, scriviamo solo un libro.

Variazioni e fughe sullo stesso tema.

Molti di coloro che mi hanno fatto l'onore di interessarsi al mio lavoro pensano che il mio modo di scrivere sia il risultato di una scelta politica. Non è proprio così. Naturalmente, mentre giravo *I giorni del '36*, un film sulla dittatura durante un periodo di dittatura, poiché era impossibile usare riferimenti diretti, cercai un linguaggio segreto. Le allusioni della Storia. Il "tempo morto" della cospirazione. La soppressione. Il discorso ellittico come principio estetico. Un film in cui tutte le cose importanti sembrano avvenire fuori dell'inquadratura. Ma la mia scelta dei piani sequenza non deriva da questo fatto. Lavorare con i piani sequenza non fu una decisione logica. Ho sempre pensato che fosse una scelta naturale. Un bisogno di integrare il tempo naturale nello spazio, come unità di spazio e tempo. Il bisogno del cosiddetto "tempo morto" tra azione e attesa dell'azione, che in genere viene eliminato dalle forbici del montatore, per farlo funzionare musicalmente, come pause. Un concetto dell'inquadratura come cellula vivente che inala, esprime la parola principale ed esala. Una scelta affascinante e pericolosa che continua ancora oggi.

Lavoro con la stessa squadra di collaboratori da quando ho iniziato. Loro mi conoscono, io conosco loro. Con gli anni sono diventati la mia famiglia. Mi fanno spesso arrabbiare quando lavoriamo; mi mancano quando non li vedo. Mi sento incerto quando un nuovo tecnico si unisce alla squadra, come se tutto dipendesse da lui. Io parlo loro dei miei progetti e delle mie incertezze. Tanti anni sono passati e ancora la stessa agitazione, la stessa incertezza, lo stesso bisogno di stare vicini, di trattenere il respiro, di aspettare la fine dell'inquadratura.

Viaggi, separazioni, vagabondaggi. Una macchina, un amico fotografo che guida in silenzio e la strada. Molto spesso penso che la mia sola casa, il solo luogo in cui sento un senso di equilibrio, la pace della mente, è seduto accanto al mio amico che guida. Il finestrino aperto, il paesaggio che passa veloce.

Le immagini nascono durante questi viaggi. Non devo prendere appunti. Nascono con le loro sagome, con i loro colori, con il loro stile, molto spesso anche con i loro movimenti di camera, con i loro equilibri estetici, con la loro luce. Le centinaia di fotografie servono da memoria. Ma nulla finisce prima che il film sia girato. Durante le riprese del film tutto viene ricreato sulla base della nuova realtà. Attori, eventi

imprevisti, fortunati o sfortunati, idee improvvise. E tuttavia l'inizio lo ha preceduto. Molto prima. Dal momento in cui, dal nulla, nasce l'idea del film.

Sono passati quasi trent'anni dal mio primo film.

Potrei parafrasare Eliot e dire: Allora eccomi qui, a mezza strada. I miei anni in gran parte perduti nell'imperversare della Storia, ancora tentando di imparare a usare immagini. E ogni mio tentativo è un completo nuovo inizio e una sorta di fallimento perché impariamo soltanto quando non dobbiamo più esprimerci. E così ogni nuova impresa è un nuovo inizio nella confusione generale dell'imprecisione di sentimento.

Squadroni indisciplinati di emozione.

Un'incursione nell'inarticolato.

Per recuperare ciò che è andato perduto, e ritrovato, e riperduto.

Per recuperare...

Nella mia fine è il mio inizio.

Theo Angelopoulos

Nasce ad Atene nel 1935 e si laurea in legge per poi trasferirsi a Parigi, nel 1962, dove s'iscrive alla HIDEC per studiare cinema. Nel 1964 torna in Grecia e dirige fino al 1967 il quotidiano di sinistra "Democratic Ghange" che viene chiuso con l'avvento dei Colonnelli al potere. Esiliato, all'età di 33 anni torna a Parigi, dove dirige il cortometraggio *La trasmissione* (1968) che ottiene buoni consensi. Realizza poi il monumentale *Ricostruzione di un delitto* (1970) che porta definitivamente Théo Angelopoulos all'attenzione internazionale durante il Festival di Berlino. Con la successiva trilogia *I giorni del '36* (1972), *La recita* (1975) e *I cacciatori* (1977) Angelopoulos traccia una sintesi della storia greca contemporanea denunciando gli abusi dei governi che si sono succeduti. *La recita* viene considerato unanimemente il capolavoro del regista e una delle pellicole più importanti degli anni '70. In questo affresco di quattro ore, che ignora deliberatamente la narrazione cronologica degli eventi per concentrarsi sul ruolo della memoria collettiva, si delineano chiaramente alcune delle costanti tematiche e stilistiche del cinema di Angelopoulos: il peso della storia, l'analisi lucida del potere, l'accezione brechtiana che pone la collettività al di sopra dell'individuo, il rifiuto della narrazione continua a favore di una "alternata" in cui riprese fisse e piani sequenza creano un senso nuovo del tempo. Dopo *Alessandro il Grande* (1980) torna in patria e dirige *Viaggio a Citera* (1984) per cui collabora per la prima volta con Tonino Guerra. Due anni dopo gira il film *Il volo* (1986) con Marcello Mastroianni che dirige ancora ne *Il passo sospeso della cicogna*, in cui l'attore interpreta un poeta esule, ottenendo vasti consensi di critica e pubblico. Dopo *Lo sguardo di Ulisse* (1995) iniziato con Volontè, morto durante le riprese, e continuato da un egregio Harvey Keitel, sulla guerra dei Balcani, dirige Bruno Ganz in *L'eternità e un giorno* (1998) con cui finalmente vince la *Palma d'Oro a Cannes* ed è candidato all'Oscar come Miglior Film Straniero. Nel 2004 firma il primo film di una sua nuova trilogia con *La sorgente del fiume*. Il secondo film della trilogia, intitolato *La polvere del tempo - The dust of time* è stato presentato al Festival di Berlino 2009.

Filmografia

2004 - La sorgente del fiume
1998 - L'eternità e un giorno
1995 - Lo sguardo di Ulisse
1991 - Il passo sospeso della cicogna
1988 - Paesaggio nella nebbia
1986 - Il volo

1984 - Viaggio a Citera
1983 - Atene, ritorno all'Acropoli
1980 - Alessandro il Grande
1977 - I cacciatori
1975 - La recita
1972 - I giorni del '36
1970 - Ricostruzione di un delitto
1968 - La trasmissione

Principali premi

2004 - **European Film Awards** Premio Fipresci per *"La sorgente del fiume"*
2003 - **Copenhagen International Film Festival** - Premio alla carriera
1999 - **Argentinean Film Critics Association Award Silver Condor** - Miglior Film Straniero per *"Lo sguardo di Ulisse"*
1998 - **Festival di Cannes** Palma d'Oro per *"L'eternità e un giorno"*
Thessaloniki Film Festival Miglior Regia, Miglior Film, Miglior Sceneggiatura per *"L'eternità e un giorno"*
1997 - **Mainichi Film Concours** Miglior Film in lingua straniera per *"Lo sguardo di Ulisse"*
Sant Jordi Awards Miglior Film Straniero per *"Lo sguardo di Ulisse"*
1996 - **Sindacato francese dei critici cinematografici** Miglior Film Straniero per *"Lo sguardo di Ulisse"* **Sindacato nazionale italiano giornalisti cinematografici** Regista per il Miglior Film Straniero per *"Lo sguardo di Ulisse"*
1995 - **European Film Awards** Premio Fipresci per *"Lo sguardo di Ulisse"*
Festival di Cannes - Gran Premio della Giuria per *"Lo sguardo di Ulisse"*; Premio Fipresci per *"Lo sguardo di Ulisse"*
1989 - **Festival del Cinema di Berlino** Premio Interfilm per *"Paesaggio nella nebbia"*
1988 - **Festival del Cinema di Venezia** Leone d'Argento per *"Paesaggio nella nebbia"* Premio OCIC per *"Paesaggio nella nebbia"*
1984 - **Festival di Cannes** Miglior Sceneggiatura per *"Viaggio a Citera"* ; Premio Fipresci per *"Viaggio a Citera"*
1980 - **Kinema Jumbo Awards** - Regista Miglior Film Straniero per *"La recita"*
Festival del Cinema di Venezia Leone d'Oro per *"Alessandro il Grande"*; Premio Fipresci per *"Alessandro il Grande"*
Thessaloniki Film Festival Miglior Film per *"Alessandro il Grande"*
1975 - **Festival del Cinema di Berlino** Premio Interfilm per *"La recita"*
Festival di Cannes - Premio Fipresci per *"La recita"*
British Film Institute Awards Trofeo Sutherland per *"La recita"*
Thessaloniki Film Festival Miglior Film, Miglior regia, Miglior Sceneggiatura per *"La recita"*
1973 - **Festival del Cinema di Berlino** Premio Fipresci per *"I giorni del '36"*
1972 - **Thessaloniki Film Festival** - Miglior Regia per *"I giorni del '36"*
1971 - **Festival del Cinema di Berlino** Premio Fipresci per *"Ricostruzione di un delitto"*
1970 - **Thessaloniki Film Festival** - Miglior Film, Miglior Regia per *"Ricostruzione di un delitto"*
1968 - **Thessaloniki Film Festival** - Miglior Cortometraggio

Willem Dafoe

Nasce ad Appletown, Wisconsin, USA nel 1955.

Dopo aver mosso i suoi primi passi come attore nello sperimentale Theater X di Milwaukee, nel 1977 va a New York ed entra a far parte della compagnia teatrale d'avanguardia Wooster Group.

All'inafausto debutto nel cinema con *I cancelli del cielo* di Cimino del 1981, tonfo commerciale che sembra segnare la fine del genere western, seguono alcune apparizioni in una serie di film fra cui spiccano *Miriam si sveglia a mezzanotte* e *Strade di fuoco*. L'interpretazione del falsario criminale Masters, nel riuscito *Vivere e morire a Los Angeles* di Friedkin, lo eleva al rango degli attori di qualità, ma è nel 1986, con il personaggio del sergente Elias in *Platoon* di Oliver Stone, che si fa conoscere al grande pubblico, ottenendo la **nomination all'Oscar come attore non protagonista** e toccando quello che resta tutt'oggi il punto più alto della sua carriera, sia in termini di riconoscimento che a livello di resa interpretativa. Nel 1988 è coprotagonista con Gene Hackman in *Mississippi Burning*, nel ruolo di un coraggioso e idealista agente dell'FBI, mentre Scorsese lo sceglie per *L'ultima tentazione di Cristo*, film interessante che qualcuno ha ingiustamente considerato blasfemo, dove impersona con credibilità un problematico e controverso Gesù. Ormai affermato, comincia a lavorare con regolarità, anche se non sempre da protagonista, con registi e in produzioni importanti: Stone lo rivuole per il suo *Nato il 4 luglio* e Lynch gli assegna una parte in *Cuore selvaggio*; nel 1993 ricopre l'inquietante ruolo di Emit Flesti in *Così lontano, così vicino* di Wenders e quello di John Letour in *Lo spacciatore* di Schrader. Degna di rilievo anche la sua presenza in *Sotto il segno del pericolo* di Noyce, accanto a Harrison Ford. Nel 1999 figura tra gli interpreti di *eXistenZ*, ultimo lavoro di Cronenberg. Nel **2000** Dafoe ottiene la sua **seconda nomination ai premi Oscar** per il ruolo del vampiro 'Schreck' in *L'ombra del vampiro*. Lo stesso anno interpreta un detenuto nel drammatico *Animal Factory*, diretto dall'amico [Steve Buscemi](#) e vagamente ispirato all'omonimo romanzo di [Edward Bunker](#). Il **2002** è l'anno in cui Dafoe interpreta uno dei suoi personaggi più celebri: [Norman Osborn/Goblin](#) nel campione d'incassi *Spider-Man* di [Sam Raimi](#); per questo ruolo l'attore ottiene una nomination agli *MTV Movie Award* come 'best villain'. Lo stesso personaggio compare anche nei sequel: *Spider-Man 2* (2004) e *Spider-Man 3* (2007). Dafoe continua a recitare in diversi film, a volte anche in ruoli secondari e di supporto, come nel caso di *C'era una volta in Messico* (2003) di [Robert Rodriguez](#), *The Aviator* (2004) di [Martin Scorsese](#) e *Inside Man* (2006) di [Spike Lee](#). L'attore si cimenta anche in commedie di successo come *Le avventure acquatiche di Steve Zissou* (2003) di [Wes Anderson](#) e il satirico *American Dreamz* (2006). Tra i film più recenti, il controverso *Go Go Tales* di [Abel Ferrara](#), presentato al [Festival di Cannes](#) nel **2007**; *Un segreto tra di noi*, presentato al [Festival di Berlino](#) nel **2008**. Nel **2009** è protagonista al fianco di [Charlotte Gainsbourg](#) di *Antichrist*, il nuovo film scandalo di [Lars Von Trier](#), in concorso al [Festival di Cannes](#). Riconoscibile per il suo volto ossuto, dall'espressione tormentata, a tratti illuminata da un sorriso che fa pensare a un angelo caduto, Dafoe, emancipatosi con merito dall'immagine stereotipata del cattivo che lo confinava fra i caratteristi, si segnala da tempo come uno degli attori più interessanti della sua generazione.

PRINCIPALI PREMI E NOMINATION

Golden Globes 2001 - Nomination miglior attore non protagonista per il film **L'ombra del vampiro** di E. Elias Merhige

Premio Oscar 2000 - Nomination miglior attore non protagonista per il film **L'ombra del vampiro** di E. Elias Merhige

Premio Oscar 1986 - Nomination miglior attore non protagonista per il film **Platoon** di Oliver Stone

Bruno Ganz

Nato a Zurigo, in Svizzera, nel 1941, l'attore Bruno Ganz, come nessun'altro attore prima di lui, si è imposto all'attenzione dell'Italia con il ruolo di un inedito cameriere nel film *Pane e tulipani*.

Figlio di uno svizzero e di un'italiana, Bruno Ganz ha debuttato a teatro nel 1961, guadagnandosi da subito una buona reputazione come un solido e giovane attore presente nella scena tedesca. L'esordio cinematografico avviene l'anno prima con il deludente film di Karl Suter *Der Herr mit der schwarzen Melone*, poi per 10 lunghi anni alterna la televisione tedesca al teatro.

Una volta arrivato a Berlino, con Stein, fonda uno dei teatri più prestigiosi e famosi d'Europa: la Schaubühne, che negli anni Settanta sarà palcoscenico per opere come "La madre di Gorkij", "Il principe di Homburg", "Peer Gynt", "Le Baccanti" e "La morte di Empedocle". Sono anni molto felici per lui, coronati anche dal matrimonio con Sabine Ganz, dalla quale avrà Daniel (1972), il suo unico figlio.

Nonostante la fama nell'entourage intellettuale tedesco e le grandi soddisfazioni teatrali, scende dal palcoscenico per avviarsi verso il cinema.

Il primo tratto affibbiatogli è quello di un attore riflessivo dedito all'introspezione e ben si ricollega ad uno dei film più felici del cinema tedesco (inedito in Italia) *Sommergeste* (1975) che è diretto proprio da Peter Stein, il suo migliore amico.

Il suo nome comincia a circolare nelle venature del cinema. Arriva in particolar modo in Francia, dove l'attrice Jeanne Moreau, passata alla regia, lo inserisce nel cast di **Lumière** (1976, con Lucia Bosé e Keith Carradine), e dove il grandissimo Eric Rohmer gli affida il ruolo del Conte in *La Marchesa Von...* (1976).

Ma altrettanto presente è la Germania che, sebbene divisa e in crisi di identità, gli offre ruoli prestigiosi in pellicole come *L'amico americano* (1977) di Wim Wenders e *Nosferatu, principe della notte* (1979) di Herzog. L'America gli permette di recitare accanto a tre grandi divi del grande schermo: Gregory Peck, James Mason e Laurence Olivier ne *I ragazzi venuti dal Brasile* (1978) di Franklin J. Schaffner. E l'Italia non è da meno: *Oggetti smarriti* (1980) di Giuseppe Bertolucci con Mariangela Melato, Renato Salvatori e Laura Morante e soprattutto *La vesta storia della signora delle camelie* (1980) di Mauro Bolognini.

A volte sono piccoli ruoli di margine, altre volte sono grandi e intensi personaggi, ma ciononostante Bruno Ganz, anche se in ascesa cinematografica, torna al teatro nel 1982, con una maestosa edizione dell'"Amleto" alla Schaubühne, con l'interpretazione del "Parco" di Botho Strass e del "Prometeo incatenato" di Eschilo. Sarà uno dei registi che più lo adora, il geniale Wim Wenders, a richiamarlo al cinema con *Il cielo sopra Berlino* (1987) e con il suo seguito *Così lontano, così vicino* (1993).

Doveva essere Oskar Schindler in *Schindler's List* di Steven Spielberg, ma la produzione lo scartò perché non era abbastanza conosciuto, preferendogli una star dal volto più internazionale come Liam Neeson. A consolarlo, prima Theo Angelopoulos in *L'eternità e un giorno* (1998) e poi il nostro Silvio Soldini che lo conforta con il ruolo del cameriere Fernando Girasoli in *Pane e tulipani* (2000), successo italiano al box office, che gli permetterà di vincere il David di Donatello come Miglior Attore Protagonista.

Ma nel 2004, perde tutta la delicatezza e la soavità di quel personaggio per andare a interpretare un ruolo scomodo come quello di Hitler nello scandaloso *La caduta – Gli ultimi giorni di Hitler* di Olivier Hirschbiegel, cronaca degli ultimi giorni di vita del dittatore, del suo Stato Maggiore e di Eva Braun nel bunker sotto la Cancelleria di Berlino, mentre la città viene conquistata dall'Armata Rossa. La sua interpretazione è qualcosa di veramente eccezionale e Hollywood lo richiama speditamente per ricoprire una parte nel film di Jonathan Demme *The Manchurian Candidate* (2004) con Meryl Streep. Lavora con Francis Ford Coppola per *Un'altra giovinezza* (2007) e torna vicino alla Germania alla quale è indissolubilmente legato, nel suo percorso artistico, con *La Banda Baader Meinhof* (2008) ed il bellissimo *The Reader - A Voce Alta* (2008). Nel 2011 lo troviamo in *Unknown - Senza Identità* di Collet-Serra e nella produzione italo-tedesca *La fine è il mio inizio*, nel quale è protagonista interpretando un Tiziano Terzani ormai sul punto di morire. Se si scorre nella filmografia di Bruno Ganz, non si può fare a meno di notare che è ricca di veri autori e alti maestri del cinema internazionale.

PRINCIPALI PREMI

2006 - **London Critics Circle Film Awards** Attore dell'anno per "*La caduta – Gli ultimi giorni di Hitler*"

2005 - **Bavarian Film Awards** Miglior Attore Protagonista per "*La caduta – Gli ultimi giorni di Hitler*"

Santa Barbara International Film Festival - Miglior Attore Protagonista per "*La caduta – Gli ultimi giorni di Hitler*"

2001 - **Pula Film Festival** Miglior Attore Protagonista per "*Pane e tulipani*"

Swiss Film Prize Miglior Attore Protagonista per "*Pane e tulipani*"

2000 - **David di Donatello** Miglior Attore Protagonista per "*Pane e tulipani*"

1999 - **Adolf Grimme Awards** Miglior Attore per "*Gegen Ende der Nacht*"

1997 - **Barcellona International Television Festival** Miglior Attore Protagonista per "*Anwalt Abel: ein*

Richter in Angst"

1979 - **Sant Jordi Awards** Miglior Attore Straniero per "*L'amico americano*"

1976 - **German Film Awards** Miglior Attore per "*Marchesa Von...*"

Michel Piccoli

Michel Piccoli nasce a Parigi nel 1925.

Luis Buñuel ne aveva fatto il suo surreale contraltare assieme a Fernando Rey, Agnès Varda lo vedeva come un "Attore Vero", Claude Sautet lo ha ripulito e ficcato nei salotti della medio borghesia francese, il nostro Marco Ferreri ne ha fatto un simbolo "testosteronico", mentre Manoel de Oliveira lo ha trascinato nei suoi viaggi introspettivi. Da oltre 60 anni, l'attore francese Michel Piccoli commuove e turba il pubblico europeo. È un interprete che non è un uomo, ma un pozzo senza fine di personaggi irrisolti, che grazie a una miracolosa capacità nell'affrontare con leggera ironia e autoironia i temi più ostici, riesce a ottenere il massimo dei risultati con il minimo delle sottolineature. Energico, maschio, intelligente - ma mai intellettuale - ha saputo marcare la sua ben definita personalità con quello che è un talento naturale per l'arte della recitazione. Nato da genitori musicisti, madre francese e padre italiano, che emigrarono in Francia con l'avvento del fascismo, al termine delle scuole superiori, a soli 15 anni, frequenta una scuola di recitazione ed entra, prestissimo, nella compagnia di Jean-Louis Barrault e Madeleine Renaud. Da quel momento in poi comincerà un'inevitabile gavetta che lo condurrà al cinema solo nel 1945 con il film di Christian-Jaque *Sortilèges*. Di bell'aspetto e denotato da uno charme da macho, si sposa con l'attrice svizzera Eléonore Hirt, dalla quale avrà (prima del divorzio) la sua unica figlia: Anne-Cordélia. Il suo volto è ancora sconosciuto, anche se, nella prima parte della sua carriera, viene diretto da grandiosi registi come Jean Renoir (*French Cancan*) e René Clair (*Grandi manovre*). Ma è proprio grazie a quei film che richiama l'attenzione di Luis Buñuel con il quale collabora fra il '56 e il '74, ovverosia in quel periodo estroso del regista spagnolo in cui si spinge il surrealismo all'estremo. I grandi autori del cinema francese (e non solo) si accorgono di lui: Jean Luc Godard ne fa il marito di Brigitte Bardot in *Il disprezzo*, Alain Resnais lo contrappone a Yves Montand in *La guerre est finie* e poi finalmente passa nelle sapienti mani dell'ottima Agnès Varda che lo dirigerà in *Les Créatures* e *Josephine*. Mentre l'Italia, rappresentata da Vittorio De Seta, lo vede fra i protagonisti di *L'invitata*, e perfino il maestro della suspense, Alfred Hitchcock, lo accorpa al cast di *Topaz*. Roger Vadim, Costa-Gavras, René Clement, Yves Allégret, Chabrol, Lelouch e addirittura Mario Bava, che lo trasforma nell'ispettore Ginko in *Diabolik*, ne confermano la fama. Sul finire degli anni Sessanta sposa l'attrice e cantante francese Juliette Gréco, dalla quale divorzierà nel 1977, proprio quando Claude Sautet lo immerge nel più tradizionale mondo borghese parigino. La sua mirabile bravura induce altri autori ad affidargli parti ai limiti dello psicotico. Un esempio? In *Life size* interpreta un uomo attratto da una bambola gonfiabile, ma sarà ancora più ossessivo davanti alla cinepresa del compianto Marco Ferreri che lo introdurrà in molte delle sue pellicole. Dopo aver recitato per Tavernier (*I miei vicini sono simpatici*) e dopo tante nomination ai César, vince la **Palma**

d'Oro a Cannes come Miglior Attore per *Salto nel vuoto* di Marco Bellocchio, che lo veste da magistrato paranoico intrappolato nel suo rapporto con la sorella degenerata. Lo stesso anno, si sposa con la sceneggiatrice Ludivine Clerc, la sua attuale moglie, e si lascia coccolare da Louis Malle in *Atlantic City*. Un altro premio, l'Orso d'Argento, arriva l'anno seguente per *Une étrange affaire* di Granier-Deferre. Gli anni Ottanta e Novanta sono un susseguirsi di Scola, Godard, Cavani, ancora Bellocchio e ancora Malle, poi Jacques Rivette e Castellitto, fino alla sua prima (ma non unica) regia con *Train de nuit*. Sarà Mr. Cinéma in *Les Cent et une nuits de Simon Cinéma*, appena prima di andare incontro a Manoel de Oliveira che lo porterà agli allori con *Party, Ritorno a casa, Lo specchio magico* e infine *Belle toujours – Bella sempre*. Nel 2011 è il protagonista del film di Nanni Moretti *Habemus Papam*.

PRINCIPALI PREMI

2007 - Locarno International Film Festival Silver Leopard per *"Sous les toits de Paris"*

1997 - Festival del Cinema di Venezia Premio della critica Miglior Film per *"Alors voilà"*

1997 - Shangai International Film Festival Miglior attore per *"Compagna di viaggio"*

1988 - German Film Awards Miglior attore per *"Das weite land"*

1982 - Berlin International Film Festival Orso d'Argento come Miglior Attore per *"Une étrange affaire"*

1980 - Festival di Cannes Miglior attore per *"Salto nel vuoto"*

1973 - Avoriaz Fantastic Film Festival Miglior attore per *"Themroc"*

Irène Jacob

Nata in Francia nel 1966, entrò alla ribalta internazionale con il suo primo film, *Au revoir, les enfants* (*Arrivederci, ragazzi*) di Louis Malle (1987), in cui interpretava il ruolo dell'insegnante di pianoforte. Cresciuta tra Londra e Ginevra e residente a Parigi dall'età di 18 anni, Jacob divenne una giovane promessa grazie al successo del film di Malle al quale seguì un piccolo ruolo ne *La bande des quatre/The Gang of Four* di Jacques Rivette (1989).

Il successo (e il premio come Migliore Attrice al Festival di Cannes) arrivò con il doppio ruolo di due donne misteriosamente legate nel dramma psicologico di Krzysztof Kieslowski *La doppia vita di Veronica* (1991). Negli Stati Uniti girò la commedia romantica *Trusting Beatrice* (1991), in cui interpretava il ruolo di una giovane francese appena giunta negli Stati Uniti. Dopo il piccolo film *The Van Gogh Wake* (1993), ebbe il ruolo della madre nel toccante e fortunato film di Agnieszka Holland *The Secret Garden* (*Il giardino segreto*) (1993).

Seguirono parecchi altri piccoli film francesi, ma fu di nuovo Kieslowski a rivitalizzare di nuovo la sua carriera. Nel suo *Red/Rouge* (*Film rosso*) (1994), l'ultimo episodio della trilogia dei *Tre colori* (i suoi ultimi film), Jacob interpretava una modella svizzera che conosce un cinico e anziano ex-magistrato (interpretato da Jean-Louis Trintignant) quando lei investe il suo cane con la macchina. Nel film era un balsamo emotivo e spirituale per l'anziano; era la seconda volta che Kieslowski impiegava Jacob per portare consolazione e mistero nella vita di un uomo. Il successivo ruolo di Jacob fu quello di una donna dalla fervente fede religiosa, nel film a episodi di Michelangelo Antonioni *Al di là delle nuvole* (1995), seguito, in Inghilterra, dal ruolo di Desdemona in *Othello* (1995) accanto a Laurence Fishburne.

In anni recenti Irène Jacob ha interpretato ruoli principali in numerose produzioni internazionali, tra i quali i film *My Life So Far* (1999), *L'Affaire Marcorelle* (2000), *Nessuna qualità agli eroi* (2007), in concorso alla Mostra di Venezia.

PRINCIPALI PREMI E NOMINATION

1995 - BAFTA Awards Nomination come migliore attrice per il film *"Film rosso"*

1995 - Cesar Awards Nomination come migliore attrice per il film *"Film rosso"*

1991 - Festival di Cannes Miglior attrice per il film *"La doppia vita di Veronica"*

1991 - Cesar Awards Nomination come migliore attrice per il film *"La doppia vita di Veronica"*

Christiane Paul

Nata a Berlino nel 1974, dopo il liceo ha studiato medicina, laureandosi nel 2002. Durante gli anni del college ha lavorato saltuariamente come attrice e frequentato per un breve periodo il Lee Strasberg Institute a New York. Dopo un'esperienza come indossatrice, nel 1991 ha interpretato il suo primo ruolo per il cinema nel film **Deutschfieber**. In seguito ha recitato accanto a Götz George in **Ich Und Christine**, e da allora ha sempre scelto i suoi ruoli privilegiando la qualità. Ha recitato anche accanto a Jürgen Vogel nel film di Wolfgang Becker **Das Leben Ist Eine Baustelle**. Finalmente, nel 2004 ha lasciato la medicina per dedicarsi a tempo pieno al suo lavoro di attrice. Nello stesso anno ha interpretato in teatro **Der Auftrag** (La missione, di H. Müller) all'Haus der Berliner Festspiele, per la regia di Ulrich Muehe. Christiane Paul è stata portavoce delle campagne mondiali contro l'AIDS 2005 e 2007 in Germania, e sostiene la campagna La tua voce contro la povertà. Ha ricevuto il Premio Max Ophüls nel 1994 per la sua interpretazione in **EX**, e il Premio Bavarese per il Cinema nel 1995 per il film **Workaholic**. Nel 1998 ha ricevuto un Premio Camera d'oro come Rivelazione femminile dell'anno, e nel 1999 ha vinto il premio culturale del quotidiano Berliner Zeitung, per i suoi successi in campo artistico.

Andreas Sinanos - fotografia

Nato in Grecia, dal 1975 al 1983 lavora come assistente operatore. Dal 1983 ha lavorato come direttore della fotografia in numerose serie TV, telefilm, documentari e film per il cinema.

Filmografia

Après la chute (2009) - Sous les toits de Paris (2007) - Dol (2007) - Khochkhach (2006) - Galazio forema (2005) - La sorgente del fiume (2004) - Oi apekei (2001) - Annas Sommer (2001) - Absolutude (2001) - Passeurs de rêves (2000) - L'eternità e un giorno (1998) - Pros tin elefteria (1996) - Lo sguardo di Ulisse (1995) - Den eisai monos sou (1995) - Metaihmio (1994) - To koritsi me tis valitses (1994) Pano, kato kai plagios (1993) - Avetik (1992) - To pethameno liker (1992) - Alvania - Vimata stin eleftheria (1992) - Il passo sospeso della cigogna (1991) - O drapetis (1991) - Isimeria (1991) - I nyhta tis mystikis synantisis (1990) - To perasma (1989) - Ellinikes istories mystiriou kai fantasias (1989) - Rom (1989) - I Xanthi einai sto gipedo (1989) - Ekmageia kai antigrafa (1989) - Olga Robards (1989) - Nikos Skalkotas (1988) - Askisi pyrkagias (1988) - Grecia capta (1988) - Vivliothikes tis eparhias (1987) - Elaias aigli (1987) - Kali patrida, syntrofe (1986) - Theatro (1986) - O aftarhismos stin ekpaidefsi (1986) - Motel Arion (1986) - Karpathiaka (1986) - Istoria tou ellinikou theatrou (1985) - Nyhterino peirama (1985) - Strofalos (1985) - Halkea haris (1985) - Kostas Balafas (1985) - Oi episkeptes (1984) - Elefsina (1984) - Verantes (1984) - Axehastes vradies (1984) - Pazari tis Larisas (1984) - Pros Argeious (1984) - Nellys (1983) - Epi Kolono (1983) - Wunsch (1983).

Eleni Karaindrou - musica

Nasce in Grecia, a Teichio, un villaggio del Peloponneso, in Arcadia. La famiglia si trasferisce ad Atene quando lei ha 8 anni, e lì frequenta il conservatorio nazionale di Atene (Hellenikon Odion), laureandosi in pianoforte e seguendo anche corsi di storia e di archeologia all'università. Nel 1967 inizia in Grecia la dittatura dei colonnelli, e Karaindrou emigra a Parigi, dove studia etnomusicologia e orchestrazione, improvvisa con musicisti jazz e comincia a comporre canzoni popolari. Nel 1974 torna ad Atene, dove fonda un Laboratorio per strumentisti tradizionali e collabora con il dipartimento di etnomusicologia della radio. Nel 1976 scopre la ECM, sinonimo, in quegli anni, di grande ricerca e ricchezza creativa, e libertà dagli schemi musicali. Questo incontro coincide per lei con un periodo di grande produttività musicale, e con l'ingresso nel campo della musica per il teatro e il cinema. Karaindrou stessa dichiara che l'incontro con il cinema ha costituito per lei un nuovo inizio, nel quale si fa strada

il suo personalissimo approccio con la musica, dove il rapporto con le immagini in movimento le consente uno spazio nuovo per esprimere sentimenti ed emozioni. La sua prima colonna sonora è, nel 1979, per **Periplanissis (Wandering)**, di Christoforos Christofis. Nel 1982 vince il Thessaloniki Film Festival e **Theo Angelopoulos**, presidente della giuria, le chiede di lavorare con lui. Collaborano infatti in tutti gli ultimi 7 film del regista greco, tra il 1984 e il 2008. A tutt'oggi, Karaindrou può vantare un bel palmarès di musiche per il teatro e per il cinema: 18 lungometraggi, 35 musiche per lavori teatrali e 11 per serie televisive e telefilm. Ha scritto colonne sonore anche per Chris Marker, Jules Dassin e Margarethe von Trotta. Musicista di straordinaria sensibilità, ha ricevuto nel 1992 il **Premio Fellini** di Europa cinema per la sua musica.

Andrea Crisanti ~ scenografia

Andrea Crisanti è nato a Roma nel 1936.

Figlio del disegnatore di calzature Franco Crisanti, dopo gli iniziali studi classici presso il Liceo Tasso, prende la maturità artistica, rivelando fin da giovanissimo un grande talento per il disegno e la pittura, che consoliderà specializzandosi in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Agli inizi degli anni '50 frequenta gli studi di Guido La Regina e Giovanni Consolazione ed espone le sue opere pittoriche in via Margutta e in diverse mostre collettive, partecipando nel 1958 alla Prima Rassegna di Arti Figurative di Roma e del Lazio, tenutasi presso il Palazzo delle Esposizioni. Appassionato anche di teatro e di cinema, negli stessi anni lavora come secondo assistente di Mario Garbuglia per il film *La grande guerra* (1959) di Mario Monicelli, dando avvio alla sua avventura cinematografica.

Ben presto collabora infatti anche con Mario Chiari e Enzo Del Prato sui set di importanti produzioni e coproduzioni come *Gastone* (1960) di Mario Bonnard, *Jovanka e le altre* (1960) di Martin Ritt, *Fantasma a Roma* (1961) di Antonio Pietrangeli, *La Bibbia* (1966) di John Huston. Sempre in quegli anni conosce lo scenografo Gianni Polidori, dal quale trarrà preziosi insegnamenti e col quale lavorerà assiduamente in qualità di assistente e art director poi per film come *Le quattro giornate di Napoli* (1962) di Nanni Loy, *Spara forte, più forte, non capisco* (1966) di Eduardo De Filippo, *L'avventuriero* (1967) di Terence Young. Nel 1962 lavora sul set di *Ieri, oggi e domani* (1963) di Vittorio De Sica e nello stesso anno firma le scenografie per il film *Maciste all'inferno* di Riccardo Freda. Dopo un'intensa attività come scenografo e, in alcuni casi, anche come costumista teatrale - lavora con diversi registi, tra i quali ricordiamo Lucio Chiavarelli, Andrea Camilleri, Mario Scaccia, Antonio Racioppi - firma le scenografie del film *I sette fratelli Cervi* (1968) di Gianni Puccini. Nel 1969 viene quindi chiamato da Francesco Rosi a lavorare per *Uomini contro* (1970), opera che segna l'inizio di un fecondo sodalizio artistico tra i due, dal quale scaturirà un impegno ultraventennale, da *Il caso Mattei* (1972), *Lucky Luciano* (1973), *Cadaveri eccellenti* (1976) a *Cristo si è fermato a Eboli* (1979), *Tre fratelli* (1981), fino a *Cronaca di una morte annunciata* (1987), *Dimenticare Palermo* (1990) e *La tregua* (1997). Dopo gli importanti lavori degli anni '70 con Rosi e Sergio Leone per *Giù la testa* (1971), gli anni '80 lo vedono al fianco di altri grandi maestri: da Marco Bellocchio per *Salto nel vuoto* (1980) e *Diavolo in corpo* (1986), da Damiano Damiani per *L'avvertimento* (1980) e da Michelangelo Antonioni per *Identificazione di una donna* (1982) ad Andrej Tarkovskij per *Nostalghia* (1983) e a Franco Zeffirelli per *Il giovane Toscanini* (1988). Ancora durante gli anni '90 prosegue la sua attività di scenografo cinematografico con numerosi interessanti film. Viene infatti chiamato da Giuseppe Tornatore per *Nuovo Cinema Paradiso* (1988), che lo vorrà ancora per *Stanno tutti bene* (1990) e *Una pura formalità* (1994) - col quale ottiene il **premio David di Donatello** - ; successivamente sarà la volta di Gianni Amelio per *Il ladro di bambini* (1992), di Sergio Citti per *Vipera* (2001) e *Fratella e sorella* (2002), di Emidio Greco per *Il consiglio d'Egitto* (2002) per il quale viene premiato con il Nastro d'Argento, di Pasquale Squitieri per *L'avvocato De Gregorio* (2003). Gli anni più recenti lo vedono infine collaborare con i registi Ferzan Ozpetek - *La finestra di fronte* (2003) e *Cuore Sacro* (2005), altro David di Donatello come miglior scenografo - , Michele Soavi - *Arrivederci amore, ciao!* (2005) e *Il sangue dei vinti*, Paolo e Vittorio Taviani, *La masseria delle allodole* (2006), Theo Angelopoulos - *The dust of time* (2008). Ha realizzato come scenografo e a volte come costumista importanti spot pubblicitari per ditte e registi italiani e stranieri, tra i

quali: Idriz, regia di Anton Giulio Maiano - Facis, regia di Michelangelo Antonioni - Algida, regia di Paolo e Vittorio Taviani - Pizza Hut, regia di Tony Scott- Boyardi, regia di Giuseppe Tornatore.

A partire dal 1990 inizia la sua attività di docente presso il **Centro Sperimentale di Cinematografia - Scuola Nazionale di Cinema**, prima per il corso di scenotecnica, successivamente in qualità di docente di riferimento per il corso di scenografia.

Dal 2010 è preside della Scuola Nazionale di Cinema. Ha inoltre insegnato presso l'Accademia di Costume e Moda e presso l'Istituto Europeo di Design di Roma, nonché presso l'Istituto Cinematografico dell'Aquila "La Lanterna magica". E' tra i soci fondatori dell'Associazione ASC (Associazione Italiana Scenografi Costumisti Arredatori), di cui diverrà Presidente nel 1995, carica che manterrà fino al 2005. Interessante anche la sua attività di designer per il marchio Ronson, nonché quella di progettazione di architetture di interni per numerose committenze private.

Dionisis Fotopoulos ~ scenografia

Nato a Kalamata, nel Peloponneso, lavora in teatro e al cinema dal 1967, partecipando, come scenografo, a più di quaranta film e 300 rappresentazioni teatrali.

Per il suo lavoro, ha vinto numerosi premi internazionali.

Petros Markaris ~ sceneggiatura

Nato ad Istanbul nel 1937, studia economia ed esordisce nella scrittura come sceneggiatore e autore di teatro. Ha firmato una serie poliziesca che per tre anni ha avuto un grande successo alla televisione greca e ha collaborato con Theo Angelopoulos a numerose sceneggiature, tra cui quella del film *L'eternità e un giorno*, Palma d'oro a Cannes nel 1998. Durante la lavorazione del film, Markaris ha tenuto un diario pubblicato in Grecia nell'ottobre 2000. Il protagonista dei suoi romanzi, il commissario Kostas Charitos, è stato definito dalla critica internazionale "il fratello greco di Maigret" e "il Montalbano di Atene" per la vicinanza col personaggio di Camilleri, attivo come lui nell'area mediterranea.

Filmografia

Collabora col regista Theo Angelopoulos in: *I giorni del '36* (1972); *Alessandro il Grande* (Megalexandros) (1980); *Il passo sospeso della cicogna* (1991); *Lo sguardo di Ulisse*, Premio Speciale della Giuria a Cannes nel 1995; *L'eternità e un giorno*, Palma d'oro a Cannes nel 1998. Collabora col regista Yeşim Ustaoglu in: *Waiting for the clouds* (2004).

Opere Teatrali

Storia di Ali' Retzos; Gli ospiti; Come i cavalli

Romanzi

Ultime della notte, (2000); Difesa a zona, (2002); Si è suicidato il Che (2004); La lunga estate calda del commissario Charitos (2007); I labirinti di Atene (2008); La balia (Bompiani, 2009; 2a ed. 2010); Io e Kostas Charitos (2010).

Tonino Guerra ~ sceneggiatura

Tonino (Antonio) Guerra, poeta, scrittore e sceneggiatore di fama internazionale, nasce a Santarcangelo di Romagna nel 1920. Nei primi anni '50 si trasferisce a Roma dove prende avvio

la sua folgorante carriera di sceneggiatore. Resta nella capitale fino al 1984 quando fa ritorno in Romagna. Dopo un breve periodo trascorso nella sua città natale sceglie come dimora Pennabilli, nel Montefeltro. Inizia a comporre versi in lingua romagnola durante la prigionia nel campo di concentramento di Troisdorf in Germania, parte di quelle poesie in lingua romagnola vengono raccolte nel primo libro *I scarabocc* del 1946, a firma Antonio Guerra con la prefazione di Carlo Bo. Segue la raccolta *I bu*, con introduzione di Gianfranco Contini, che segna una svolta nella poesia italiana e lo proietta tra i grandi della poesia. Nella collana "I Gettoni" di Einaudi curata da Elio Vittorini, pubblica nel '52 il racconto *La storia di Fortunato*. Le sue prime sceneggiature nascono per i film *Un ettaro di cielo*, di Aglaucio Casadio che uscirà nel 1957 e *Uomini e lupi*, di Giuseppe De Santis, che uscirà nel 1956. Da quel momento si dedica con continuità all'attività di sceneggiatore e lavora con i più grandi registi del nostro tempo, tra questi Elio Petri, Franco Indovina, Vittorio De Sica, Damiano Damiani, Mauro Bolognini, Mario Monicelli, Franco Giraldi, Alberto Lattuada, Paolo e Vittorio Taviani, Marco Bellocchio, Francesco Rosi, Federico Fellini, Theo Angelopoulos, Andrej Tarkovskij, Michelangelo Antonioni. Con quest'ultimo firma nel '59 *L'avventura* e inizia un sodalizio artistico che continua ancora oggi. Ultimo lavoro insieme l'episodio *Il filo pericoloso delle cose* del film Eros presentato al Festival di Venezia nel 2004. Nel 1973 esce *Amarcord*, vincitore del **Premio Oscar**, prima sceneggiatura scritta per Federico Fellini, con cui realizzerà anche *E la nave va* nell'83, *Ginger e Fred* nell'85. Ma con Fellini lavora anche alla preparazione delle sceneggiature di *Prova d'orchestra* e *Casanova*. Le sue sceneggiature incontrano anche la televisione, che lo vede collaborare al teatro televisivo e ad alcuni sceneggiati. Intanto continua la sua attività poetica e letteraria che abbraccia anche il teatro: la sua produzione è vastissima, punteggiata dal conferimento di significativi premi, tra cui il **Premio Pirandello**. La raccolta *I bu* (Rizzoli, 1972), curata da Gianfranco Contini, rappresenta la svolta per la poesia dialettale che assume grazie agli stilemi da lui introdotti grande dignità e la nuova dialettalità assurge a lingua della poesia senza più distinzioni né categorizzazioni. Si apre con lui la nuova stagione dei neodialettali, che si congeda da ogni forma di municipalismo. Pubblica con Bompiani, con Rizzoli e dà avvio con *Il miele*, nel 1981, alla stagione dei poemi pubblicati dalla Maggioli Editore di Santarcangelo, che ristampa anche le sue precedenti raccolte e i racconti. E' artista a tutto tondo e si dedica alla pittura, alla scultura e all'ideazione artistica realizzando allestimenti, installazioni, mostre, parchi, fontane, in cui trasferisce la sua sconfinata creatività e genialità. Coronano la sua feconda carriera, carica di tanti prestigiosi riconoscimenti, il **Premio De Sica** e l'**Oscar Europeo del Cinema** conferitogli dall'European Film Academy, nel Dicembre del 2002. Nello stesso anno il Presidente della Repubblica lo nomina **Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana**. Viene più volte premiato per gli spot pubblicitari ideati in questi ultimi anni, imitatissimo il suo motto sull'ottimismo. Riceve nel novembre 2004 il riconoscimento quale **Miglior sceneggiatore europeo**, assegnatogli a Strasburgo, capitale della nuova Europa, dall'Unione sceneggiatori europei. Nel 2010, in occasione dei suoi 90 anni, riceve il **David di Donatello** alla carriera.

Opere letterarie

In romagnolo

I scarabócc, copertina, Lega, Faenza, 1946; prefazione di Carlo Bo ("Gli scarabocchi", scritti tra il 1944 e il 1945 nel campo di concentramento per "imbrogliare la dura vita") - *La s-ciuptèda*, Faenza, Lega, 1950 ("La schioppettata") - *Lunario*, Faenza, Benedetti, 1954 - *I bu* (raccolta), Milano, Rizzoli, 1972 ("I buoi", con la prefazione di Gianfranco Contini) - *Il miele* (1981) Premio Biella - *Voci Tre grandi poeti in musica*, Rimini, NdA Press, 2009 con Raffaello Baldini e Nino Pedretti.

In italiano

La storia di Fortunato, Einaudi (1952) - *Dopo i leoni*, Einaudi (1956) - *L'equilibrio*, Bompiani (1967) - *L'uomo parallelo*, Bompiani (1969) - *Storie dell'Anno Mille*, (con Luigi Malerba), Bompiani (1972) - *I cento uccelli*, Bompiani (1974) - *Il polverone*, Bompiani (1978) - *L'aquilone. Una favola senza tempo* (con Michelangelo Antonioni), Maggioli (1982) - *La*

capanna (1985) - *Il viaggio* (1986) - *Il libro delle chiese abbandonate* (1988) - *L'orto d'Eliseo* (1989) - *La valle del Kamasutra* (2010).

Sceneggiature (elenco parziale)

È stato stretto collaboratore alla sceneggiatura insieme a registi di primo rango, come Andrej Tarkovskij, Francesco Rosi, Michelangelo Antonioni, Luchino Visconti, Theo Angelopoulos, i fratelli Taviani, Federico Fellini, Marco Bellocchio, Vittorio De Sica, Jose María Sánchez, Elio Petri, Giuseppe De Santis.

L'avventura, regia di Michelangelo Antonioni (1960) - *La notte*, regia di Michelangelo Antonioni (1961) - *L'eclisse*, regia di Michelangelo Antonioni (1962) - *Deserto rosso*, regia di Michelangelo Antonioni (1964) - *Matrimonio all'italiana*, regia di Vittorio De Sica (1964) - *Casanova '70*, regia di Mario Monicelli (1965) - *La decima vittima*, regia di Elio Petri (1965) - *Blow-Up*, regia di Michelangelo Antonioni (1968) - *Lo scatenato*, regia di Franco Indovina (1967) - *Alla ricerca di Gregory* (In Search of Gregory), regia di Peter Wood (1969) - *I Girasoli*, regia di Vittorio De Sica (1970) - *Zabriskie Point*, regia di Michelangelo Antonioni (1970) - *Giochi particolari*, regia di Franco Indovina (1970) - *Bianco, rosso e...*, regia di Alberto Lattuada (1972) - *Amarcord*, regia di Federico Fellini (1973) - *Caro Michele*, regia di Mario Monicelli (1976) - *Tre fratelli*, regia di Francesco Rosi (1981) - *Nostalghia*, regia di Andrej Tarkovskij (1983) - *E la nave va*, regia di Federico Fellini (1983) - *Kaos*, regia di Paolo e Vittorio Taviani (1984) - *Ginger e Fred*, regia di Federico Fellini (1986) - *Il volo* (O melissokomos), regia di Theodoros Angelopoulos (1986) - *Il male oscuro*, regia di Mario Monicelli (1989) - *Burro*, regia di Jose María Sánchez (1989) - *Il passo sospeso della cicogna* (To meteorou vima tou pelargou), regia di Theodoros Angelopoulos (1991) - *Al di là delle nuvole*, regia di Michelangelo Antonioni e Wim Wenders (1995).

Dipinti

Tonino Guerra è attivo anche nelle arti figurative. Una delle sue opere è esposta nella frazione Ca' Gallo del comune di Montecalvo in Foglia (PU).

Onorificenze, premi e riconoscimenti

- Cavaliere di Gran Croce Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Roma, 24 ottobre 2002. Per iniziativa del Presidente della Repubblica.
- David di Donatello per la migliore sceneggiatura:
- 1981: *Tre fratelli* di Francesco Rosi
- 1984: *E la nave va* di Federico Fellini
- 1985: *Kaos* dei fratelli Taviani
- David di Donatello alla carriera 2010
- Premio IOMA 2010 alla carriera
- Premio Nonino
- Premio Pasolini
- Premio Letterario "Val di Comino"
- Sigillum Magnum - Università di Bologna

Vittorio Sodano ~ trucco

Nato a Napoli nel 1974, inizia la sua attività di truccatore a Londra all'età di 16 anni come scultore e protesista in un laboratorio di effetti speciali Cinematografici. Nel 1996 debutta nel Cinema con il film *Prima che il tramonto* di Stefano Incerti, per il quale ottiene un riconoscimento per il Trucco e gli Effetti speciali al Festival di Locarno. Grazie alla notevole conoscenza nel campo degli Effetti speciali di Trucco e nell'applicazione di protesi inizia ad affermarsi nel Cinema Italiano ed Europeo, divenendo truccatore personale di Margherita Buy,

Laura Morante, Mariangela Melato e Valeria Golino. Vittorio Sodano è inoltre docente presso diverse Accademie di Belle Arti. Nel 2007 ottiene la sua prima **nomination all'Oscar** per *Apocalypto* di Mel Gibson e nel 2010 una per *Il Divo* di Paolo Sorrentino .

Riconoscimenti ricevuti

2007 - Nomination Oscar per *Apocalypto* di Mel Gibson.
2007 - Premio Cinearti La chioma di Berenice per *Apocalypto* di Mel Gibson.
2008 - Premio Cinearti La chioma di Berenice per *Il Divo* di Paolo Sorrentino.
2009 - David di Donatello per *Il Divo* di Paolo Sorrentino.
2010 - Nomination Oscar per *Il Divo* di Paolo Sorrentino.

Filmografia

Il fratello minore di Stefano Gigli (1996) - *Prima del tramonto* di Stefano Incertim(1999) - *Le madri* di Angelo Longoni (1999); *Controvento* di Peter del Monte (2000) - *Tre mogli* di Marco Risi (2001) - *Le fate ignoranti* di Ferzan Ozpetek (2001) - *Incompreso* di Enrico Oldoini (2002) - *Il più bel giorno della mia vita* di Cristina Comencini (2002) - *Ma che colpa abbiamo noi?* di Carlo Verdone (2003) - *Il Papa Buono* di Ricky Tognazzi (2003) - *Ricordati di me* di Gabriele Muccino (2003) - *Part time* di Angelo Longoni (2004) - *L'amore ritorna* di Sergio Rubini (2004) - *Il siero delle vanità* di Alex Infascelli (2004) - *Nerone* di Paul Marcus (2004) - *L'Impero dei lupi* di Chris Nahon (2005) - *Casanova* di Lasse Hallstrom (2005) - *Fade to black* di Oliver Parker (2006) - *Liscio* di Claudio Antonini (2006) - *Tre donne morali* di Marcello Garofalo (2006) - *Apocalypto* di Mel Gibson (2006) - *The black dahlia* di Brian de Palma (2006) - *Il capo dei capi* di Alexis Cahill e Enzo Monteleone (2007) - *Il nascondiglio* di Pupi Avati (2007) - *Il Divo* di Paolo Sorrentino (2008) - *Io Don Giovanni* di Carlos Saura (2009) - *Noi credevamo* di Mario Martone (2010).

Amedeo Pagani ~ produttore classic

Amedeo Pagani è nato ad Addis Abeba.

Ha ottenuto una Fullbright Scholarship presso la Brandeis University e ha studiato Letteratura Inglese e Teatro Americano con i Professori di Storia Moderna Herbert Marcuse e Philip Rahv. Membro di prestigiose commissioni e giurie culturali e cinematografiche, è stato tra l'altro Presidente della Commissione Premi Qualità per il Cinema, Presidente di *Producers on the Move*, membro della giuria del Premio Solinas e membro della European Film Academy. Comincia a scrivere per il cinema come soggetto e sceneggiatore, collaborando a numerosi film, tra cui *Portiere di notte* di Cavani, *La cagna* di Ferreri (dialoghi), *Il maestro e Margherita* di Petrovic, *Ernesto* di Saba, con la regia di Samperi. Fonda la società di distribuzione Beam, poi divenuta Bim. Dopo questa esperienza inizia l'attività di produttore indipendente. Sono circa 50 i film prodotti o distribuiti da Amedeo Pagani dal 1988 ad oggi, film realizzati molto spesso con registi e cast di primissimo livello internazionale, film che hanno raccolto decine e decine di premi prestigiosi nei festival cinematografici di ogni parte del Mondo: da Cannes a Venezia, da Berlino al Canada, dalla Grecia all'America del Sud, da Cuba alla Spagna, dall'Ucraina alla Francia, e, ovviamente, in Italia. Lui personalmente, come produttore, ha ottenuto molti di questi prestigiosi riconoscimenti, fra cui, la Grolla d'Oro per il Miglior Produttore per il film *"La domenica Specialmente"* (regia: Tornatore, Bertolucci, Giordana) e nel 2000, il Premio David di Donatello, nella categoria "Miglior Produttore", per il film *"Garage Olimpo"* di Marco Bechis.

Classic srl

La Classic nasce nel 1992 dall'esperienza di Amedeo Pagani che già dagli anni settanta scrive per il cinema come soggetto e sceneggiatore. Numerosi sono i film di registi riconosciuti a livello internazionale ai quali collabora, tra cui *Il portiere di notte* di Liliana Cavani, *La cagna* di Marco Ferreri (dialoghi), *Il maestro e Margherita* di Aleksandar Petrovic, *Ernesto* di Salvatore Samperi tratto da un romanzo incompiuto di Umberto Saba. Ben presto passa alla distribuzione con la volontà di far conoscere al pubblico italiano film di autori già affermati ma ritenuti in qualche modo difficili - è il caso della sua prima distribuzione *Nick's Movie*, di Wim Wenders, sulla lenta morte di Nicholas Ray, maestro degli anni d'oro di Hollywood, che si disvela davanti alla macchina da presa - o di registi famosi in patria ma ancora sconosciuti all'estero - tra gli altri *Sonatine* e *Hana-bi* di Takeshi Kitano che renderanno celebre lo stile inconfondibile del maestro giapponese al di fuori dell'isola nipponica. L'esperienza distributiva confluisce nella creazione della società di distribuzione Beam, poi divenuta Bim. Nel 1992 Amedeo Pagani fonda la Classic con la quale inizia l'attività di produttore indipendente. La Classic è una società che ha acquistato negli anni una dimensione internazionale, sua vocazione fin dall'inizio, diventando una referente a livello europeo per il cinema di autore, mantenendo un contatto diretto con i cineasti che di volta in volta ha aiutato a realizzare i propri film. Per questa ragione è Amedeo Pagani, con la sua esperienza trentennale, che si occupa personalmente della ricerca di nuovi progetti, dello sviluppo e della produzione, avvalendosi di volta in volta di collaboratori diversi che lo affiancano nelle varie fasi. La linea della Classic è chiara fin dalla sua creazione e non si concentra su di un determinato genere cinematografico, predilige piuttosto il lavoro con registi che sono veri e propri autori che hanno una idea forte da portare avanti attraverso una cifra stilistica altrettanto forte e riconoscibile. All'interno di questa categoria, la Classic da un lato produce film di autori già affermati internazionalmente, con alcuni dei quali ha stretto sodalizi che durano ormai da tanti anni - esemplificativo è il caso di Théo Angelopolus, con il quale ha vinto la Palma d'oro a Cannes nel 1998 con il film *L'eternità e un giorno* e di cui ha co-prodotto ben cinque lungometraggi; ma anche Wong Kar-Wai, Daniel Burman, Milcho Manchevski, Liv Ullmann - da un altro è costantemente alla ricerca di nuovi talenti italiani da far esordire e accompagnare nella loro crescita - esempi sono Marco Bechis, ormai consacrato a livello mondiale, di cui ha prodotto quasi tutti i film, Vincenzo Marra, Davide Barletti e Lorenzo Conte. Fin dai primi film prodotti si può ben notare questa duplice anima: *Paesaggio nella nebbia* di Théo Angelopolus viene affiancato da *La domenica specialmente* di Giuseppe Tornatore, Marco Tullio Giordana e Giuseppe Bertolucci, film corale di tre maestri del cinema italiano. Partendo da questi film, la Classic ha prodotto più di trenta film, passando da *Lo sguardo di Ulisse* di Théo Angelopolus a *Il nano rosso* di Yvan Le Moine, da *Conversazioni Private* di Liv Ullmann a *Garage Olimpo* di Marco Bechis, da *2046* di Wong Kar-wai a *Incantesimo Napoletano* di Paolo Genovese e Luca Miniero, da *Millenium Mambo* di Hou Hsiao Hsien a *Tornando a casa* di Vincenzo Marra a *El abrazo partido* di Daniel Burman. Tra gli ultimi film prodotti dalla Classic di Amedeo Pagani, il nuovo film di Théo Angelopolus *La polvere del tempo - The dust of time*, presentato al Festival di Berlino 2009, *La terra degli uomini rossi - Birdwatchers* di Marco Bechis in concorso al Festival di Venezia 2008, e la coproduzione internazionale *Lilli the Witch* (uscito in Germania con un enorme successo di pubblico), distribuito dalla Walt Disney nelle sale italiane nel mese di Febbraio 2010, con il titolo *Maga Martina e il libro magico del draghetto*.

Attualmente la società è impegnata in due coproduzioni: *Malavoglia*, diretto da Pasquale Scimeca (in concorso nella sezione Orizzonti del Festival di Venezia 2010); *Giochi d'estate*, coproduzione italo-svizzera, diretto da Rolando Colla.

Movimento film

Movimento film è una società di distribuzione e produzione fondata nel dicembre 2007 da autori e produttori cinematografici, uniti dal desiderio di accorciare le distanze tra il cinema di qualità e il pubblico.

Movimento film nasce con l'intenzione di rendere più solida e continuativa la scelta di coinvolgere produttori e autori nella distribuzione dei film. La società ha iniziato il suo percorso con la distribuzione di *Riparo* di Marco Simon Puccioni, film che ha esordito rappresentando l'Italia al Festival del Cinema di Berlino 2007 - Sezione Panorama.

Movimento Film, forte dell'esperienza pluriennale di Mario Mazzarotto, ha iniziato un percorso produttivo con l'opera prima del regista Massimo Natale, *L'estate di Martino*, tratta dalla sceneggiatura *Luglio 80* di Giorgio Fabbri, già insignita del prestigioso premio Solinas 2007 e dell'Hartley Merrill International Screenwriting Prize 2008.

Movimento film intende quindi formare un listino che dia spazio ai migliori film indipendenti italiani e stranieri che, pur essendosi distinti nei maggiori festival e mercati internazionali, hanno avuto difficoltà ad essere distribuiti nel nostro Paese.

I film di Movimento film appartengono ad un cinema legato a tematiche d'attualità socio-culturale, alle diversità etniche e religiose, alle conflittualità tra popoli ed individui. Tale prospettiva editoriale viene confermata dalle distribuzioni di *Alexandra* di Aleksandr Sokurov (60. Festival di Cannes; 25. Torino Film Festival), di *Corazones de mujer* di Kiff Kosoof (58. Festival di Berlino) e di *Katyn* di Andrzej Wajda (candidato agli Oscar 2008 come miglior film straniero, Globo d'Oro 2009 come Miglior Film Europeo e Nastro Europeo del ventennale al maestro Andrzej Wajda). Nel 2010-2011 Movimento Film ha offerto al pubblico una nuova selezione di autori italiani e internazionali con le distribuzioni de *L'estate di Martino* di Massimo Natale (di cui Movimento Film è anche produttore in collaborazione con Rai Cinema), *Hitler a Hollywood* di Federich Sojcher (una coproduzione Belgio-Francia-Italia), *Noi che siamo ancora vive* di Daniele Cini, *La vera storia di Luisa Bonfanti* di Franco Angeli, *Super Dolomiti* di Hannes Lang e *Notizie degli scavi* di Emidio Greco.

Movimento film, con queste importanti proposte, prosegue la sua attività volgendo l'attenzione alle opere delle nuove leve di cineasti italiani, nonché a quei grandi autori internazionali che hanno sviluppato un peculiare "sguardo verso l'altro" e continuano a contribuire all'innovazione del linguaggio cinematografico attraverso sperimentazioni stilistiche e produttive.